

Francesco Tadini (detto Franco)

1912-1997

*Brunitore, tipografo, operaio specializzato di trafileria, comunista, partigiano, sindacalista, membro del comitato direttivo provinciale del Sindacato chimici e della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Milano, consigliere comunale di Milano per il Pci, presidente Ospedale Sacco.*

Francesco Tadini nacque a Crescenzago il 22 dicembre 1912 e visse sempre a Milano in una famiglia di umili origini. Il padre Carlo faceva il fabbro nella officina dei suoi fratelli e nel 1915 venne chiamato alle armi negli alpini poi riformato, mentre la madre Maria Gallotta fece la commessa in un negozio; con lui anche tre fratelli Pepino il maggiore, poi i più piccoli Eugenio e Laura. Alle elementari iniziò a lavorare nel dopo scuola come garzone fabbro nell'officina dello zio Augusto.

Dopo un anno di leva venne riformato per la morte improvvisa del fratello Pepino (investito in bicicletta da un tram) e anche a causa dell'invalidità del padre. Divenne così capofamiglia e nel 1937 riuscì a trovare lavoro alla fabbrica C.A.M. come fattorino e operaio di pelletteria.

Nel 1937 si sposa con Giuseppa Bignamini (detta Lina) operaia specializzata della Pirelli addetta in trafileria. La moglie rimane incinta e nel maggio del 1938 a poche settimane dal parto (non vi erano alcune leggi a tutela della maternità) può entrare in sostituzione della moglie a lavorare in Pirelli, assegnato al reparto trafileria rame. Nacque Angelo, detto Lino (che nel 1984 fu segretario regionale della Slc Cgil) e più avanti nel 1954 nacque un secondo figlio Franco.

Alla Pirelli, nel 1940-41, in piena guerra e regime fascista, fu tra gli organizzatori delle proteste dei lavoratori presso i sindacati fascisti; vinse una causa per il riconoscimento della categoria e riuscì a raccogliere le firme del suo reparto per ottenere un pasto caldo, oltre agli alimenti previsti dalla "tessera" dei viveri razionati ed infine rivendicò la mutua interna in difesa della salute.

Nel marzo del 1943, alla Pirelli, fu tra i protagonisti e organizzatori dei grandiosi scioperi del triangolo industriale Milano-Torino-Genova, che scosse alle fondamenta il regime fascista e segnalò l'ostilità crescente della popolazione ormai stremata dai bombardamenti. A luglio, agosto e dicembre 1943, sotto la guida dei Comitati di agitazione clandestini, alla Pirelli avvenne lo sciopero per chiedere la fine della guerra, dei bombardamenti e pretendere qualcosa da mangiare, tant'è che la reazione del regime fu feroce come ci viene narrato da Franco Tadini nella sua autobiografia "la rabbia dei fascisti si sfoga con l'occupazione della Pirelli per ben 15 giorni, bivaccando e rubando a più non posso".

Nell'aprile 1944, durante il tentativo di contatti con i partigiani della Val Grande, egli fu arrestato, torturato dai fascisti nella famigerata sede di Via Cadamosto (Porta Venezia) e per 90 giorni rinchiuso nel carcere di San Vittore. Da lì venne avviato in Germania. Ma arrivati a Trento, con altri compagni detenuti riuscirono a fuggire dal vagone merci saltando dal treno in corsa nei pressi di Lavis e dopo 10 giorni di cammino, tornò a casa e si unì alle formazioni GAP Gruppi di Azione Patriottica del basso Iodigiano.

Il 25 aprile 1945, giorno dell'insurrezione, tornò in azienda e organizzò il vettovagliamento per i lavoratori asserragliati alla Pirelli, sfidando le mitragliatrici dei fascisti francesi di Petain, appostati nella attuale Caserma della Polizia alla Bicocca.

Dopo la Liberazione, divenne organizzatore della Sezione "Libero Temolo" della Pirelli, eletto nella 127° Commissione Interna e nel Comitato direttivo provinciale del Sindacato chimici e nel 1947 diviene membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Milano.

Nel 1966 i lavoratori della Pirelli lo elessero Consigliere comunale e la sua voce fu alta e forte in difesa delle lotte operaie. Nello stesso periodo viene anche eletto nel Comitato Federale del PCI.

Il 7 dicembre del 1975 il sindaco Aldo Aniasi gli conferì l'Ambrogino d'oro come cittadino benemerito con la seguente motivazione:

"Al sig. Franco Tadini la medaglia d'oro di benemerita civica. Consigliere Comunale dal 1966 al 1975 ha portato alla civica amministrazione il contributo della conoscenza dei problemi del lavoro e della sua coerenza democratica. Esperto in problemi sindacali ha fatto parte per anni della Commissione Interna della Pirelli Biccoca. Operaio della Pirelli dal 1938, ha partecipato attivamente alla campagna antifascista clandestina ed è stato fra i promotori degli scioperi di marzo, dicembre 1943 e del marzo 1944. Arrestato nell'aprile 1944 sfuggito alla deportazione in Germania saltando con grande rischio dal vagone merci in cui era rinchiuso, rientrava in città e si dedicava all'attività clandestina per poi essere fra i protagonisti dell'insurrezione del 25 aprile. Milano 7/12/1975. Il Sindaco Aniasi "

Dopo la morte della prima moglie, si risposò il 18 dicembre 1975 con Ester Carco.

Nel 1976 venne nominato nel Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Sacco e nel 1980, riconosciuto il suo impegno disinteressato e il grande equilibrio, ne divenne il Presidente e protagonista della trasformazione dal vecchio Sanatorio di Vialba ad un moderno ed attrezzato Ospedale.

Operaio specializzato, operaio d'avanguardia, rigoroso, con una forte coscienza dei diritti e dei doveri e con la convinzione che i diritti devono essere più tenacemente difesi e ampliati quando si è fatto il proprio dovere. Un lavoratore che seppe leggere il listino paga, studiò il contratto collettivo di lavoro per saper dare risposte esaurienti ad altri lavoratori, un semplice operaio diventato parte della classe dirigente politica della sua città che, quando lascia la direzione dell'Ospedale Sacco, entra nel Consiglio della sua Unità Sanitaria locale con sede in via Farini, fino a quando le forze fisiche glielo consentirono.

Negli ultimi due anni della sua vita si impegnò per ricostruire, attraverso un complesso lavoro di ricerca e documentazione la storia della sua zona "Biccoca", che in quegli anni vedeva in atto diverse opere di trasformazione, per portare a conoscenza soprattutto dei giovani che cosa aveva rappresentato nel tempo questa porzione della città di Milano. Morì a Milano l'8 gennaio 1997.

FONTI

Francesco Tadini "Ricordi di una vita", autobiografia manoscritto, Milano, dicembre 1982.

Saverio Nigretti, "Il saluto del partito", epitaffio in occasione della commemorazione funebre di Francesco Tadini 8 gennaio 1997, Milano, 1997.

(Nadia Tadini)